

Il blitz al Policlinico continua, ieri chiuse anche le sale operatorie delle cliniche ortopediche

# Caccia al «reparto infetto» a Bari

## Già dieci gli edifici sequestrati

Pericolosi le sale autoptiche di istologia e anatomia patologica e l'impianto di incenerimento - I malati stanno fuggendo - Ore di grande tensione - Affari d'oro per le case di cura private - Ritorna prepotente il torbido intreccio tra affari e politica

Dal nostro inviato  
BARI — Il blitz continua. I carabinieri hanno nuovamente varcato ieri mattina il monumentale ingresso, nel confluente delle due vie, l'inconfondibile stile litorio, del Policlinico barese. La caccia al «reparto infetto» sta assumendo proporzioni inquietanti. Il sequestro giudicato anche per l'intero quartiere operatorio delle cliniche ortopediche prima e seconda, per le sale autoptiche di istologia e anatomia patologica, per la divisione di malattie infettive e per l'impianto di incenerimento dei rifiuti. Salgono così a dieci gli edifici dichiarati «off limits» dalla magistratura. È un nuovo sconcertante capitolo della Bari degli scandali.

Di metri di distanza, negli uffici della direzione, si respira tutt'altra aria. Il vicepresidente, il vicesegretario regionale Borgia della Sanità Convertito entrato nella politica, il commissario prefetto dell'Usl, Toriello Farva, assicurano che la situazione è sotto controllo, che i disagi per i ricoverati saranno ridotti al minimo. «Macché esodo. Troveremo una sistemazione all'interno delle stesse strutture del Policlinico. Solo gli emodializzati dovranno essere spostati altrove, in centri pubblici o privati». Nonostante il tenta-

tivo di minimizzare l'accaduto, l'imbarazzo degli amministratori pubblici è evidente. Il vicepresidente regionale Borgia della Sanità Convertito, dichiarazione stampata nella quale precisa i compiti della Regione in materia di sanità e accusa il governo per «le insufficienti risorse finanziarie». Tuttavia il blitz di carabinieri e magistrati era nell'aria da tempo. Almeno da un anno (era il settembre '83) quando il direttore sanitario, Losio, dichiarò ingiungibile l'intero Policlinico. Successivamente la giunta regionale ha stanziato

circa 6 miliardi e mezzo per lavori di ristrutturazione e per le inevitabili indagini burocratiche. A tutto vantaggio delle case di cura private che in Puglia fanno affari d'oro.

«Mi rendo conto di aver adottato un provvedimento che può apparire impopolare, ma è necessario», sostiene il giudice istruttore Giovanni Leonardi, «ma la situazione al Policlinico era divenuta insostenibile. Abbiamo cercato di limitare, quanto più possibile, i contraccolpi sulla popolazione. La chiusura dei reparti ha im-

batutato in una infermeria che trasportava in una normale busta dell'immondizia gli umani escrementi nel laboratorio. «Di chi è la colpa di questo sfascio? Per ora non sono in grado di dirlo», afferma il dottor Leonardi. «L'inchiesta è comunque destinata ad avere esiti clamorosi. Il giudice istruttore non risparmiava una battuta polemica verso chi aveva il dovere di amministrare con eccitatazza una struttura pubblica». «Alla Provincia ho constatato di persona che decine di appalti venivano affidati con procedura d'urgenza senza che ce ne fosse bisogno. E qui che davvero c'è stata l'emergenza, perché si è lasciato incenerire tutto?», Leonardi è lo stesso magistrato che qualche giorno fa ha ordinato l'arresto dell'ex presidente della Provincia, Mastromeo (e dei bambini ricoverati al Santobono).

Ritorna alla ribalta, dunque, il torbido intreccio tra affari e politica che da tempo domina la scena barese. Il Policlinico è da sempre feudo della Dc e in particolare degli uomini legati all'ex ministro Vito Lattanzio, sottolinea Giancarlo Aresta, responsabile di zona del Pci. «Dopo la costituzione del Comune della giunta di sinistra, lo scudocrociato, si è impegnato a fare la guardia al vertice della Usl, ha condotto una politica di salvataggio del personale, invocando la nomina di un commissario.

È da appena una settimana che il nuovo Comitato di gestione è stato regolarmente eletto: si trova ora a dover amministrare una eredità onerosissima.

Luigi Vicinanza

# A Napoli fiamme e paura in corsia

## Incidente al pediatrico Santobono

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — L'impianto elettrico andava cambiato perché logoro e vecchio, ma i lavori non erano stati realizzati per il mancato stanziamento dei fondi da parte del governo regionale. Ecco la vera causa del gravissimo incidente avvenuto l'altra sera al Santobono, l'ospedale napoletano specializzato per i bambini, nel tentativo di salvare la vita a un piccolo. L'incidente è stato fatale per un bambino di tre anni, che è morto in corsia. L'incidente è stato fatale per un bambino di tre anni, che è morto in corsia.

I reparti per cercare il proprio bimbo e scappare: solo a questo hanno pensato le decine di madri terrorizzate. La tragedia è stata evitata così solo per un caso fortunato. Solo qualche minuto prima, infatti, i medici erano nelle sale operatorie. Il blocco del generatore danneggiato dalle fiamme avrebbe potuto avere conseguenze mortali per i piccoli sotto i ferri. Senza contare che le madri hanno portato via anche i bimbi appena operati con grave rischio di riapertura delle ferite; mentre dalle incubatrici e dalle culle venivano strappati i neonati.

C'è voluta almeno un'ora prima che tornasse un po' di calma e solo allora si è potuto operare il trasferimento dei piccoli più gravi in altri ospedali cittadini. Dieci di essi, infatti, sono stati trasportati al Caldarella e al Pausillipon, grazie anche al tempestivo intervento della protezione civile che ha inviato 20 autoambulanze.

Intanto venivano installati alcuni generatori autonomi e nella cabina l'incendio veniva domato. Tuttavia la situazione è ritornata alla normalità solo ieri a tarda sera.

L'Enel ha riparato la cabina e anche le grandi vetrate rotte per far passare il fumo sono state sostituite. Il pronto soccorso ha così ripreso a funzionare mentre dei quattordici bambini operati 7 sono rimasti al reparto chirurgico d'urgenza dello stesso ospedale e altri 7 nei nosocomi cittadini già citati.

Al momento dell'incidente 350 erano i bambini ricoverati al Santobono. «Solo di recente — ha ricordato il direttore sanitario dell'ospedale — la Regione ha approvato la delibera che stanziava i fondi per i lavori alla rete elettrica. Noi però lo chiedevamo da anni.

L'incidente, in una parola, come già citato, poteva essere evitato se solo si realizzavano più presto quelle opere.

Maddalena Tulanti

# «Bianco il bucato, azzurro il mare»

## Tutti d'accordo, parte la legge

### Via il fosforo dai detersivi

#### Indagine della Lega delle cooperative

#### Adesione degli ecologisti - Salviamo l'Adriatico - Cartoline al Parlamento

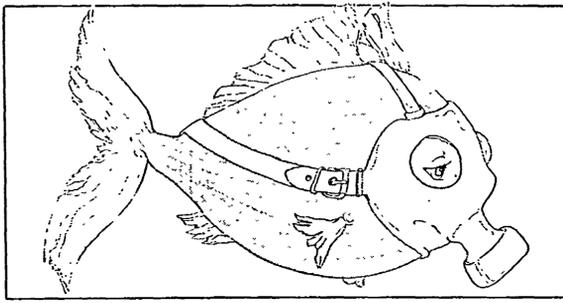
ROMA — «Bianco il bucato ti amo ancora? Non è il titolo di un film, ma quello di un'inchiesta sulla salute, la società, le proprietà, i pericoli inquinanti e la pubblicità dei detersivi condotta per iniziativa della Cooperazione dei consumatori della Lega, sostenuta da tutte le associazioni ambientaliste (Lega Ambiente, WWF, Italia Nostra, Federunione, Lega consumatori Acli) e che ha portato alla elaborazione di una proposta di legge. Il promotore è Giorgio Nebbia, della Sinistra indipendente, studioso e ambientalista di grande valore. Ma già altri 40 deputati — e si pensa arriveranno a cento — la firmeranno.

Leccionella sta nel fatto che praticamente tutti i capigruppo dei partiti della Dc al Pci, Pli, Pri, Psdi, e

DDP — sono intenzionati a firmare — o hanno già firmato — la proposta. Ciò significa la speranza che questa possa essere approvata, in commissione, in sede deliberante, abbastanza rapidamente. Anche perché c'è un'urgenza: il fosforo è un inquinante che si trova in tutti i detersivi, tanto che si fa delle illusioni, tanto è vero che l'articolo 1 del progetto di legge dice che questa ha il fine di contribuire alla diminuzione dell'eutrofizzazione dei laghi e dei mari italiani nel quadro di azioni dirette a ridurre l'afflusso degli ele-

menti di fosforo e azoto nei corpi idrici naturali. Ciò significa, in parole semplici, che occorrono efficienti impianti di depurazione degli scarichi delle città, delle industrie e degli allevamenti e di smaltimento dei fanghi residui, non che interventi nell'uso razionale dei fertilizzanti.

Ma torniamo al fosforo e ai prodotti inquinanti contenuti nei prodotti per lavare e che sono stati al centro di un incontro, ieri a Roma, nella sede della Lega delle cooperative presieduto da Ivano Barberini. Il fosforo è i suoi composti nei detersivi — dice la proposta di legge — non deve superare, dal primo gennaio 1986, il 2,5 per cento sulla sostanza secca. Dal primo gennaio 1983 la percentuale deve essere ridotta ancora fino all'1 per cento. La gradualità prevista è



legge si calcola che si passerà dalle attuali 50 mila tonnellate di fosforo che finiscono in mare alle 42 mila nell'86. Nel solo Adriatico scenderà da 25 mila a 20 mila tonnellate nell'86 e a 17 mila nell'87.

Le cifre sono sempre aride, ma chiare e dimostrano che vale la pena di provare. D'altra parte non è un caso che già altri paesi usino detersivi con meno fosforo, e che, addirittura, c'è una ditta italiana che produce un tipo di sapone più «sano» per la Svizzera. Come aiutare questa campagna di risanamento? I primi passi vengono proprio dalla pubblicità. Si punta già non più solo sul bianco, ma sulla «vivacità dei colori», ma occorre — è stato detto — che il consumatore sia informato. Nei prossimi mesi si terranno centinaia di assemblee organizzate dalle associazioni che aderiscono all'iniziativa, mentre è stato già preparato un audiovisivo (in numerosissime copie) per estendere il più possibile l'informazione sull'argomento.

Il fosforo è un inquinante che scenderà da 25 mila a 20 mila tonnellate nell'86 e a 17 mila nell'87.

Un altro tema trattato dal Papa è stato il convegno che la Cei ha indetto per la settimana dopo la Pasqua del 1985 a Loreto, centrato sul tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini». Su questo punto, Giovanni Paolo II ha riconosciuto che la Chiesa si trova a vivere in Italia una nuova stagione. La Chiesa — ha detto — si propone di svolgere un ruolo pacificatore offrendo un proprio apporto specifico, fondato sugli autentici valori cristiani, per la ricomposizione della vita della società italiana. E, facendo riferimento ai fenomeni di disgregazione sociale e politica che la caratterizzano, ha perciò sottolineato che solo in questo modo è possibile fondare la presenza dei cristiani aggiungendo che il loro «concorde impegno deve tendere a edificare quella convivenza libera e giusta che è sinonimo di vera civiltà».

Questi temi, che saranno approfonditi stamane dall'Assemblea dei Vescovi, saranno illustrati oggi in una conferenza stampa dall'arcivescovo di Milano cardinal Ruffini nella sede del presidente del comitato preparatorio del convegno.

Aiceste Santini

BOLOGNA — Il parco del Delta del Po non è più una fantastica illusione di qualche irriducibile naturalista. Il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha approvato la legge che dà il via alle procedure per l'istituzione del parco. Il provvedimento ha ricevuto i voti favorevoli della maggioranza Pci-Pdup. Socialista e socialdemocratici si sono astenuti mentre gli altri partiti di minoranza hanno espresso voto contrario. Sono 110 mila gli ettari di terra compresi nelle province di Ferrara e Ravenna dal momento che la grandissima area del Delta del Po presenta caratteristiche estremamente complesse. Su parte di questi terreni lo stato interviene già nel dopoguerra attraverso la bonifica delle valli di Comacchio senza che ci producesse però, l'aumento dello economico e ambientale. L'assessore all'ambiente Chichi (Pdup) ha elencato con precisione che succederà non appena il commissario di governo avrà apposto il visto alla legge. «Sulle zone umide — afferma l'assessore —

Successo per la difesa dell'ambiente

# Emilia Romagna: finalmente è una realtà il parco del Delta del Po

scattano i vincoli di salvaguardia che bloccheranno tutte le pressioni speculative. Un articolo della legge rende possibili subito le opere urgenti di qualificazione e restauro dei territori del parco. Gli enti locali hanno inoltre a disposizione un quadro di riferimento entro il quale collocare la loro opera, infine entro otto mesi dovrà essere predisposto dalle province di Ferrara e Ravenna un progetto territoriale strategico riguardante le sei «stazioni» cioè le unità territoriali minime di gestione, del parco. Perché il parco adesso diventi una realtà le province di Ferrara e Ravenna dovranno elaborare uno specifico piano territoriale. Nel lungo periodo che ha preceduto l'approvazione della legge le principali obiezioni erano state mosse dagli agricoltori e dai cacciatori. Ai primi la legge fornisce incentivi economici finalizzati ad indirizzare l'agricoltura verso colture omogenee con gli obiettivi del parco. I cacciatori troveranno il divieto di caccia nelle zone di riserva integrale ed ambientale mentre nella rimanente parte del parco la caccia sarà consentita secondo le norme vigenti in materia nazionale e regionale. In una dichiarazione il presidente della giunta regionale Turci auspica che si possano trovare «forme di collocamento anche con la parte veneta del Delta». Uno degli aspetti più delicati della legge è relativo alla gestione «che dalla Regione viene affidata agli enti locali. Si tratta di una scelta coraggiosa, ma indispensabile perché gli enti locali sono i veri depositari della volontà delle popolazioni».

Emilia Romagna: finalmente è una realtà il parco del Delta del Po

scattano i vincoli di salvaguardia che bloccheranno tutte le pressioni speculative. Un articolo della legge rende possibili subito le opere urgenti di qualificazione e restauro dei territori del parco. Gli enti locali hanno inoltre a disposizione un quadro di riferimento entro il quale collocare la loro opera, infine entro otto mesi dovrà essere predisposto dalle province di Ferrara e Ravenna un progetto territoriale strategico riguardante le sei «stazioni» cioè le unità territoriali minime di gestione, del parco. Perché il parco adesso diventi una realtà le province di Ferrara e Ravenna dovranno elaborare uno specifico piano territoriale. Nel lungo periodo che ha preceduto l'approvazione della legge le principali obiezioni erano state mosse dagli agricoltori e dai cacciatori. Ai primi la legge fornisce incentivi economici finalizzati ad indirizzare l'agricoltura verso colture omogenee con gli obiettivi del parco. I cacciatori troveranno il divieto di caccia nelle zone di riserva integrale ed ambientale mentre nella rimanente parte del parco la caccia sarà consentita secondo le norme vigenti in materia nazionale e regionale. In una dichiarazione il presidente della giunta regionale Turci auspica che si possano trovare «forme di collocamento anche con la parte veneta del Delta». Uno degli aspetti più delicati della legge è relativo alla gestione «che dalla Regione viene affidata agli enti locali. Si tratta di una scelta coraggiosa, ma indispensabile perché gli enti locali sono i veri depositari della volontà delle popolazioni».

scattano i vincoli di salvaguardia che bloccheranno tutte le pressioni speculative. Un articolo della legge rende possibili subito le opere urgenti di qualificazione e restauro dei territori del parco. Gli enti locali hanno inoltre a disposizione un quadro di riferimento entro il quale collocare la loro opera, infine entro otto mesi dovrà essere predisposto dalle province di Ferrara e Ravenna un progetto territoriale strategico riguardante le sei «stazioni» cioè le unità territoriali minime di gestione, del parco. Perché il parco adesso diventi una realtà le province di Ferrara e Ravenna dovranno elaborare uno specifico piano territoriale. Nel lungo periodo che ha preceduto l'approvazione della legge le principali obiezioni erano state mosse dagli agricoltori e dai cacciatori. Ai primi la legge fornisce incentivi economici finalizzati ad indirizzare l'agricoltura verso colture omogenee con gli obiettivi del parco. I cacciatori troveranno il divieto di caccia nelle zone di riserva integrale ed ambientale mentre nella rimanente parte del parco la caccia sarà consentita secondo le norme vigenti in materia nazionale e regionale. In una dichiarazione il presidente della giunta regionale Turci auspica che si possano trovare «forme di collocamento anche con la parte veneta del Delta». Uno degli aspetti più delicati della legge è relativo alla gestione «che dalla Regione viene affidata agli enti locali. Si tratta di una scelta coraggiosa, ma indispensabile perché gli enti locali sono i veri depositari della volontà delle popolazioni».

Emilia Romagna: finalmente è una realtà il parco del Delta del Po

Emilia Romagna: finalmente è una realtà il parco del Delta del Po

# Alla Camera in commissione il condono edilizio

ROMA — Il condono edilizio è tornato alla Camera. Terzi è iniziata alla Commissione L.P.P. la discussione generale sul provvedimento nel testo varato dal Senato. Da parte di alcuni settori della maggioranza si è avanzata l'ipotesi di un esame del testo in sede legislativa. Alla richiesta il Pci e la Sinistra indipendente hanno immediatamente risposto che non esistono allo stato dei fatti le condizioni politiche per tale richiesta. Infatti il pentapartito, pur avendo dovuto accogliere per effetto della battaglia condotta dalle sinistre alla Camera e al Senato, novità significative, ha finora voluto mantenere l'odioso carattere fiscale originario e si è rifiutato di accogliere vere ed efficaci misure di prevenzione per l'abusivismo futuro. I comunisti hanno richiesto un serrato confronto in commissione e in aula, nel corso del quale ogni gruppo dovrà assumersi le proprie responsabilità ed hanno preannunciato la presentazione di un progetto di emendamenti rivolti soprattutto a reintrodurre un controllo sulle destinazioni d'uso per gli immobili; la destinazione ai comuni degli introiti dell'intero ricavato del condono per realizzare le urbanizzazioni mancanti e il risanamento dei quartieri abusivi; una più netta separazione tra abusivismo di necessità e di speculazione.

# Bologna, il gruppo consiliare Due Torri smentisce Capanna

BOLOGNA — «La pretesa dell'onorevole Capanna di riscattare nel conteggio del gruppo Due Torri al consiglio comunale di Bologna la conferma che il Pci non vorrebbe le dimissioni del ministro Andreotti, rende più evidente il carattere strumentale della polemica di Dp e dubbio il suo impegno a fare della questione morale e democratica un motivo dominante della battaglia politica». Lo afferma una nota del gruppo consiliare Due Torri (Pci e indipendenti) riferita alla dichiarazione di Capanna alla T.V. dopo la bocciatura di un ordine del giorno di Dp in consiglio comunale seguita all'intervento del sindaco Imbeni che ha ribadito la richiesta di giustizia per la strage alla stazione. La nota sottolinea che Dp non si è misurato con le proposte del sindaco per favorire le indagini, ha preferito lo scontro, la divisione, il disimpegno (alle manifestazioni del 2 agosto Dp non c'era).

# Assolto il sindaco di Pesaro al «processo dell'acqua»

PESARO — Si è concluso con l'assoluzione del sindaco di Pesaro, Giorgio Torniati e degli altri quattro imputati il processo che verteva sui problemi dell'approvvigionamento idrico della città adriatica. Il giudice istruttore ha assolto il sindaco Torniati e gli altri quattro imputati. Il fatto è che nel frattempo la città di Pesaro ha visto il completamento del nuovo acquedotto, un'opera tecnologicamente all'avanguardia, che ha risolto i problemi idrici della città adriatica.

# Strage di via Fani e delitto Moro a dicembre il processo d'appello

ROMA — Il processo di secondo grado per la strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, nonché per altri 17 omicidi attribuiti alla colonna romana delle Brigate rosse, comincerà il 3 dicembre prossimo dinanzi alla prima corte d'Assise di appello di Roma. A presiedere il collegio giudicante sarà il dott. De Nicolò e le udienze, secondo quanto è stato previsto, dovrebbero svolgersi ancora per un mese. Il processo di primo grado, cominciato nell'aprile dell'82 si è concluso il successivo gennaio del 1983. Non è comunque escluso che per motivi di sicurezza il processo possa svolgersi anche nelle aule di Rebibbia.

# Stampa, anche la FIEG contro la sentenza della Cassazione

ROMA — Il consiglio della Federazione italiana editori giornali, riunitosi oggi sotto la presidenza di Giovanni Giovinetti, ha preso in esame la situazione editoriale, dedicando particolare attenzione alle recenti sentenze della Corte di Cassazione in materia di informazione, che suscitano viva preoccupazione tra tutti gli operatori editoriali. Pur senza drammatizzare gli effetti di tali sentenze, il consiglio della FIEG rileva che partendo dall'esistenza giusta che l'informazione sia esercitata con rigore e serietà si è giunti a dettare «decaloghi» di comportamento al cui rispetto impedirebbe di fatto, ogni attività informativa.

### Il partito

#### Convocazioni

La terza commissione del Cc (problemi economici e sociali) è convocata per lunedì 29 ottobre alle ore 9.30 presso la Direzione del Partito. D.d.g. le proposte dei comunisti per un risanamento della finanza pubblica al servizio dello sviluppo.

#### Manifestazioni

OGGI — F. Borghini, Bergamo; Chiaromonte, Cremona; Cuccini, Firenze; Minucci, Genova; Ventura, Parma; Zangheri, Bologna; Montessoro, Genova; Bitti, Cagliari; Parma; Gravano, Civitanova Marche (MC); Perelli, Torino; Tatò, Imola; Veltroni, Palermo; Sarti, Crevalcore.

DOMANI — Angius, Pontedera (PI); Bassolino, Worthing (GB); Borghini, Bergamo; Cervetti, Genova; Chiaromonte, Mantova; Minucci, Genova; Occhetto, Palermo; Zangheri, Bologna; Beringuer, Portofino (CA); D'Alena, Ancona e Senigallia; Franco, Cascina (PI); Libertini, Milano e Novara; Senigallia; Perelli, Torino; Trivelli, Alcamo (TP); Tatò, Venezia; Violante, Ragusa.

DOMENICA — Bassolino, Londra (GB); Fassino, Novara; Napolitano, Pisa; Occhetto, Palermo; Tortorella, Roma; Carri, Bologna; Fagnoli, Colonia; Libertini, Torino e Venezia; Tatò, Portogruaro (VE); Veltroni, Roma.

LUNEDÌ — D'Alena e Tedesco, Fasano (BR); Di Mauro, Catanzaro; Pollini, Firenze.

MARTEDÌ — Alberici, Palermo.

MERCLEDÌ — Angius, Tarquinia; Bassolino, Napoli; D'Alena, Rimini; Minucci, Napoli; Montepulciano (SI).

#### Per onorare la memoria del compagno

**GIOVANNI COMAND**  
a due mesi dalla scomparsa i compagni della sezione di Montegiano ricordandolo con stima hanno sottoscritto 229.000 lire per una targa (Montegiano (UD), 26 ottobre 1984)

La Federazione comunista di Areoli Pesaro si stringe con affetto attorno al compagno Guido Cappelloni per la tragica scomparsa della madre

**ADELE FOGLIA**  
**CAPELLONI**

#### Per onorare la memoria del compagno

**ENRICO BERLINGUER**  
e dei due fratelli caduti nella lotta antifascista il compagno Antonio Coslovich di Santa Barbara ha sottoscritto 50.000 lire per stampa comunista

Muglia (Trieste), 26 ottobre 1984

Direttore **EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore **ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore **PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile **Giuseppe F. Mensella**

iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555.  
Direzione e Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285

Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Via del Teatro, 19